

ad attivare a tale scopo un tavolo di confronto con le autorità vaticane al fine dell'attivazione di un tavolo tecnico che permetta di individuare le soluzioni più idonee e consenta l'avvio di un piano di risanamento che preveda tempi e modalità dell'indispensabile delocalizzazione degli impianti;

ad intervenire presso le competenti autorità della regione Lazio affinché si eviti, nelle suddette località, l'installazione di ulteriori fonti fisse che generano campi elettromagnetici, in particolare ripetitori radio-tv.

(7-00953)

« De Cesaris, Cento ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da lunedì 3 luglio due esponenti del sindacato Osapp hanno dato luogo, davanti al carcere napoletano di Poggio Reale, ad uno sciopero della fame a tempo indeterminato in segno di protesta, civile e determinata, contro l'assoluto disinteresse del Governo e nei confronti delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda attuare per dare finalmente esecuzione ad un'integrale riorganizzazione della polizia penitenziaria, assicurandone dignità, operatività e professionalità;

se il Governo non intenda accogliere la richiesta dell'Osapp, volta ad ottenere, con effetto immediato, un aumento reale degli organici — in luogo dei provvedimenti annunciati, che si limitano solo ad una pura e semplice accelerazione delle assunzioni già previste — nella misura di almeno 5.000 nuove unità;

se il Governo non intenda dar luogo, nel Dpef, ad un aumento salariale per il personale della polizia penitenziaria, come per le altre forze dell'ordine, in misura apprezzabile e che tenga conto della delicatezza, della pericolosità e dell'importanza dei compiti svolti da detto personale, in luogo di quello annunciato — di sole lire 40.000 mensili — risibile ed offensivo per la dignità di questi lavoratori.

(2-02518)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inail ha reso noto che nei primi cinque mesi del 2000 il numero dei morti in incidenti sul lavoro in Italia è pari a 495, con una media, dunque, di circa 100 decessi ogni mese. Tali dati segnano, rispetto allo stesso periodo del 1999, un aumento del 5,8 per cento;

l'istituto ha inoltre registrato anche un aumento del numero di incidenti sul lavoro che sono stati 400.000 contro i 390.000 del 1999;

il Presidente dell'Inail, Gianni Billia, ha rilevato che « L'obiettivo era il 10 per cento in meno in 3 anni e invece nei primi 5 mesi del 2000 abbiamo avuto il 5,8 per cento in più di morti e il 2 per cento in più di infortuni. Sono dati brutti ». (*La Repubblica*, 5 luglio 2000, p. 38);

il Presidente Billia ha inoltre sostenuto che « Il nostro modello è obsoleto. La ripresa rischia di travolgere il mercato del lavoro. Aumentano gli orari e gli straordinari. Spesso manca un'adeguata consapevolezza culturale delle imprese »;

il settore dei trasporti è quello in cui si è registrato l'incremento maggiore di incidenti, pari al 28 per cento, passando da 18.219 a 23.352, mentre il settore delle costruzioni, con 36.736 incidenti in 5 mesi, con un aumento dell'1,3 per cento, è in assoluto l'ambito più a rischio;

i dati dell'Inail rilevano che, per lo stesso periodo, la regione con più incidenti è stata la Lombardia, che ne ha avuti 64.875, e che nel nord-est sono stati registrati 122.598 incidenti contro i 108.894 del nord-ovest, i 69.837 del centro e i 46.642 del sud;

secondo quanto risulta all'interrogante, il Ministro interrogato, in un'intervista ad un quotidiano (*L'Unità*, 4 dicembre 1999), ha sostenuto, in occasione della presentazione della Carta 2000 sulla sicurezza sul lavoro, Carta 2000 significa che Governo, regioni e parti sociali si impegnano a raggiungere entro il 2000 gli *standard* europei. Oggi il livello europeo è del 3,6 per cento, quello italiano è del 4,1 per cento. Il livello europeo per gli infortuni mortali al disotto dei 44 anni di età è del 5,1 per cento e del 6,1 per cento in Italia. Entro i primi tre mesi del nuovo anno chiuderemo le pendenze legislative, amministrative e gli impegni presi;

in un'altra intervista rilasciata nella stessa occasione, secondo quanto risulta all'interrogante, il Ministro ha affermato che mentre si predispongono le riforme non siamo rimasti con le mani in mano e abbiamo incentivato le attività di ispezione e vigilanza, utilizzando la *task force* fra carabinieri e nostri ispettori. L'obiettivo di Carta 2000 è di raggiungere entro l'anno prossimo gli *standard* europei e di chiudere nei prossimi 100 giorni le pendenze aperte. (*Il Secolo XIX*, 4 dicembre 1999);

i dati resi noti dall'Inail smentiscono i propositi enunciati dal Ministro interrogato e descrivono una situazione gravissima di gran lunga peggiore rispetto a quella dell'anno precedente;

appare chiaro che la rigidità della normativa e dei vincoli sindacali non rappresenta alcuna garanzia concreta per i lavoratori ma al contrario un moltiplicatore del rischio e dell'illegalità -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e per allineare la realtà italiana agli *standard* europei;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e di controllo sino ad ora adottate e quali siano i motivi per i quali si sia registrato un incremento così significativo degli incidenti, anche mortali, sui luoghi di lavoro, nonostante l'incentivazione delle attività di ispezione e di vigilanza.

(2-02519)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2000, il tribunale rivoluzionario di Shiraz, nell'Iran meridionale, ha condannato a pene detentive tra i 4 e i 13 anni dieci dei tredici ebrei arrestati oltre un anno fa per spionaggio, mentre gli altri imputati, tutti a piede libero dal febbraio scorso, tra cui un ragazzo di 17 anni, sono stati assolti per insufficienza di prove. Due imputati musulmani sono stati condannati nel medesimo processo a due anni di reclusione, mentre il giudizio relativo ad altri cinque musulmani non si è ancora concluso;

secondo l'accusa, condotta dal procuratore capo di Shiraz, Hossein Ali Amiri, la rete spionistica era attiva sin dalla rivoluzione islamica del 1979 e avrebbe fornito ai servizi segreti israeliani informazioni di carattere militare, economico e politico. Il cervello dell'organizzazione sarebbe un ex rabbino riparato nove anni fa negli Stati Uniti;

la difesa degli imputati aveva chiesto l'assoluzione per tutti e, in occasione della condanna, ha ribadito che le accuse contro di essi non sono mai state provate;

il processo è stato seguito con apprensione in Occidente e in Israele e, subito dopo l'annuncio delle sentenze, gli ambasciatori dei 15 paesi dell'Unione

europea hanno tenuto una riunione urgente, mentre il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha chiesto all'Iran di ribaltare « immediatamente » la « sentenza ingiusta »: la casa bianca, in un comunicato ufficiale, ha reso noto che il processo « è stato correttamente criticato in tutto il mondo per la mancanza di garanzie concesse agli accusati »;

in un comunicato ufficiale dell'Unione europea, diramato nel pomeriggio del 1° luglio, si esprime preoccupazione per il verdetto e la speranza « che la Corte d'appello ritorni sulle condanne ». Nel documento l'Unione europea « si rammarica profondamente perché il processo è stato tenuto a porte chiuse malgrado le assicurazioni contrarie date dal governo di Teheran »; si sottolinea inoltre che « tenuto conto dell'importanza che attribuisce a questa vicenda, l'Unione europea spera vivamente che la Corte d'appello modifichi le sentenze »;

il Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Amos Luzzatto, a nome dell'Ucei, ha chiesto « al governo italiano, alle forze politiche e culturali d'Italia e d'Europa di esercitare la massima pressione perché queste vittime innocenti siano poste in libertà e sia loro garantito il diritto di vivere come liberi cittadini senza discriminazioni ». Il presidente ha inoltre espresso « la nostra profonda preoccupazione per l'esito di questo processo che ha posto sul banco degli imputati dei cittadini palesemente innocenti e senza adeguata garanzia di pubblicità del processo. Condanniamo il tentativo di considerare legami culturali, religiosi, affettivi con Israele come indizi di attività spionistica ». Luzzatto ha inoltre manifestato « profonda ansia per la situazione nella quale si trovano gli ebrei in Iran »;

il 2 luglio scorso, il portavoce del ministero degli esteri iraniano, Hamid-Reza Asefi, ha definito « strane e sorprendenti » le reazioni al verdetto, denunciando le « ingerenze » dei governi stranieri (Ansa,

2 luglio 2000, 13:39). Egli ha sostenuto che « i tribunali iraniani hanno agito in piena indipendenza e le prese di posizione politiche di altri Paesi non possono in alcun modo influenzare i procedimenti giudiziari » ed ha invitato al « rispetto della sovranità nazionale della Repubblica islamica »;

il 21 settembre 1999, in risposta all'interpellanza Taradash, n. 2-01939, il Sottosegretario agli affari esteri, dottor Rino Serri, aveva sostenuto che il governo italiano riteneva « utile e necessario » continuare « una politica di dialogo critico, di attenzione vigile, di apertura verso l'attuale direzione iraniana, nel senso di sviluppare attenzione ed apertura verso quanti spingono per un nuovo corso di moderazione, verso valori di tolleranza, di maggiore libertà e di apertura nei confronti della comunità internazionale ». Nella stessa sede, il dottor Serri aveva rilevato che « noi ci sentiamo non meno, ma più impegnati sulla questione dei diritti umani, della spinta contro le azioni repressive, ingiustificate, contro gli arresti di massa, contro la minaccia di comminare ed eseguire condanne a morte. Proprio per la politica che portiamo avanti sentiamo una maggiore responsabilità, della quale dobbiamo rispondere non solo alla nostra opinione pubblica, ma anche a quella iraniana »;

a seguito dell'interrogazione Taradash, n. 5-06496, presentata in occasione della visita del presidente iraniano Khatami in Italia, il 14 luglio 1999, in Commissione Affari esteri, il Governo ha osservato che: « L'Italia, per prima tra i Paesi occidentali, ha avviato un costruttivo dialogo con l'Iran recependo le aperture fatte dal Governo Khatami sia sul piano interno sia su quello internazionale, ma allo stesso tempo non mancando di attrarre l'attenzione su episodi che si discostano dall'ausplicata evoluzione verso il consolidamento del rispetto dei diritti umani e della libertà fondamentali. Il rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori della tolleranza restano, anche nelle attuali circostanze, un riferimento di fondamentale importanza per

quanti guardano con fiducia e simpatia al nuovo corso politico in Iran » —:

quali iniziative intenda assumere il governo a seguito delle sentenze emesse dal tribunale rivoluzionario di Shiraz a seguito di un processo rispetto al quale è stato contestato il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;

quali iniziative abbia assunto il governo italiano nei confronti dei reiterati eventi di violazione dei diritti umani per corrispondere all'impegno di maggiore responsabilità di cui il governo ha dichiarato di sentirsi investito.

(2-02520)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Fanda-Aid (Associazione Italiana Diabetici) Ente morale di volontariato, rappresenta oltre cento associazioni locali sul territorio nazionale a cui sono iscritti circa tre milioni di cittadini diagnosticati affetti da diabete mellito ai quali la Fanda-Aid presta tutela sanitaria, assistenziale, morale e giuridica;

con decreto ministeriale n. 46 dell'8 marzo 2000 è stata sospesa l'applicazione del decreto ministeriale n. 329 del 1999 contenente il regolamento sulle norme di individuazione delle malattie croniche ed invalidanti;

il decreto ministeriale n. 329 del 1999 per molti aspetti è penalizzante per i pazienti diabetici, in particolare per quanto riguarda la prevenzione delle patologie cardiovascolari —:

tenuto conto della preoccupante situazione venutasi a creare per la mancata attuazione del Dl n. 46 del 2000, se non-

ritenga, in considerazione delle esigenze prospettate, di adottare, possibili alternative in funzione della preannunciata revisione del decreto ministeriale n. 329 del 1999.

(3-05991)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POSSA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il procedimento per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle centrali termoelettriche dell'Enel è disciplinato dall'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988. Questo decreto prevede tra l'altro che l'Enel presenti ai ministeri dell'Industria e dell'Ambiente il progetto di massima dell'impianto corredata dallo studio di impatto ambientale. Il Ministero dell'Ambiente ai fini della valutazione di impatto ambientale svolge un'istruttoria tecnica e un'inchiesta pubblica e infine formula il giudizio di compatibilità ambientale;

il procedimento per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle centrali termoelettriche non Enel di potenza superiore a 300 MW è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53 ed è di competenza del Ministero dell'Industria. Nella fase istruttoria vengono tra l'altro recepiti i pareri dei ministeri della sanità e dell'Ambiente, nonché quelli delle regioni e dei Comuni interessati. In caso di ritardi nell'espressione dei pareri, il ministero dell'Industria convoca una conferenza dei servizi che dovrà assumere le sue determinazioni all'unanimità, salvo la possibilità di avvalersi delle norme dell'articolo 14 della legge n. 241 del 1990, come modificata dalle leggi n. 537 del 1993 e n. 127 del 1997;

la prassi applicata dal ministero dell'Ambiente per le centrali elettriche non Enel segue le fasi procedurali stabilite